



OGGI *frontiere*

VENERDÌ  
14 SETTEMBRE 2012 **19**

## il caso

Via libera del Parlamento europeo ieri alla direttiva comunitaria che intende tutelare i cittadini da qualunque crimine basato su discriminazioni razziali, religiose, sociali e politiche, ma anche «di genere»: un concetto ormai tanto ambiguo da giustificare qualsiasi uso strumentale. Tre anni di tempo agli Stati per adeguarsi

### LA SCELTA

#### Ricerca sugli embrioni Commissione al bivio

**M**artedì prossimo la Commissione giuridica della Ue si esprimerà sulla proposta di modifica del Programma quadro «Horizon 2020», che destina circa 80 miliardi di euro alla ricerca per il periodo 2014/2020 e prevede un possibile finanziamento a lavori sulle staminali embrionali. In seguito alla pronuncia della Corte di giustizia europea del novembre 2011 sulla non brevettabilità dell'embrione, si sono però moltiplicate le obiezioni etiche all'approvazione del Programma. Un eventuale via libera alla ricerca sugli embrioni infatti determinerebbe la violazione della dignità umana secondo la Convenzione Ue. Pur non essendo vincolante, perché legato agli aspetti etici e legali del finanziamento, il parere della commissione determina, di fatto, il voto successivo a Strasburgo. (E.V.)



L'assemblea parlamentare di Strasburgo

### I PRECEDENTI

#### UNA LUNGA SEQUENZA DI RISOLUZIONI A TEMA

**L**e istituzioni europee sono intervenute più volte sull'omofobia. Il 26 settembre 2000 l'assemblea di Strasburgo con una raccomandazione invita gli Stati membri a introdurre una legislazione antidiscriminatoria. A inizio giugno l'europarlamento aveva invitato a includere la persecuzione degli omosessuali fra le cause per riconoscere il diritto di asilo e garantire il diritto di immigrazione ai partner di coppie gay. Nel 2006 nuova risoluzione: il Parlamento europeo «condanna con forza ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale» e «chiede agli Stati membri di assicurare che le persone Lgbt vengano protette da discorsi omofobici intrisi d'odio e da atti di violenza omofobici e di garantire che i partner dello stesso sesso godano del rispetto, della dignità e della protezione riconosciuti al resto della società». Aprile 2010: il Consiglio d'Europa approva la risoluzione 1728 sulla discriminazione basata su orientamento sessuale e identità di genere. In marzo il comitato dei ministri aveva approvato le «misure per combattere la discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere». Il 24 maggio 2012 il Parlamento europeo infine vara la risoluzione sulla lotta all'omofobia che condanna tutte le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere e deplora che nella Ue i diritti delle persone Lgbt non siano sempre rispettati. (E.V.)

## ETICA E DIRITTO

# Strasburgo insiste sul «gender»

DI LORENZO SCHOEPFLIN

**L**o scopo, del tutto nobile, è quello di garantire i diritti più elementari alle vittime di crimini nell'Unione europea. Una delle Commissioni che si è occupata di elaborarne il testo - quella sulle libertà civili, la giustizia e gli affari interni - sembra sinonimo di garanzia. Molti dei temi trattati appaiono del tutto condivisibili: rispetto e tutela di ogni persona di qualsivoglia estrazione razziale, sociale, religiosa e qualunque sia il suo l'orientamento politico, l'età o la condizione fisica. Ma notando che alla stesura delle bozze e ai meeting preparatori ha partecipato anche la Commissione per l'uguaglianza di gender, e che la stessa ormai parola "gender", ormai assai equivoca, appare numerose volte, qualche interrogativo affiora sulla direttiva del

Nella decisione assunta dall'assemblea parlamentare della Ue una serie di nuove raccomandazioni ai Paesi membri per adeguarsi alla linea dell'«identità sessuale»

Parlamento europeo che ha avuto il via libera ieri con l'approvazione di una risoluzione legislativa in seduta plenaria. Dubbi su possibili ambiguità nell'interpretazione di alcune indicazioni vengono rafforzati dalle reazioni di associazioni che si spendono per la causa della comunità Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e trans gender). Come l'intergruppo per i Diritti delle persone Lgbt, che raccoglie 132 membri del Parlamento

europeo: nel comunicato che manifesta soddisfazione per il buon esito del passaggio parlamentare, si ricorda che «l'identità di genere (il «gender», ndr) è intesa come il sentire profondamente interno e l'esperienza individuale del genere, che può o non può corrispondere con il sesso assegnato alla nascita». Dello stesso tenore le dichiarazioni dell'Igla, un'associazione internazionale che accoglie le istanze del mondo omosessuale, che per bocca della direttrice Gabi Calleja parla di un passo «importante e necessario». Le fa eco Martin K.I. Christensen, anch'egli direttore dell'Igla, affermando che finalmente si decide di punire i crimini dettati da «omofobia e transfobia». Nel testo approvato con 611 voti a favore giunti da ogni schieramento - una delle due relatrici è del Ppe, l'altra dei liberaldemocratici dell'Alde - a più riprese si fa men-

zione della violenza basata su considerazioni di genere e si invitano gli Stati membri ad adottare leggi che recepiscano le indicazioni del Parlamento europeo entro tre anni. Il documento afferma anche la necessità di evitare discriminazioni per tutti coloro che vengono riconosciuti vittime di crimini, non specificando quali siano le circostanze in cui è lecito parlare di discriminazione. Un'ambiguità che ormai spesso caratterizza le decisioni di Strasburgo, e che si presta a molteplici interpretazioni. Pur contenendo inviti espliciti ad adeguare le leggi, il testo licenziato non ha carattere vincolante. Inoltre, quanto approvato dalla seduta plenaria del Parlamento europeo dovrà passare l'esame del Consiglio dell'Unione europea, l'organo che riunisce i ministri degli Stati membri competenti per un determinato ambito.

Non è la prima volta che il Parlamento europeo adotta misure volte a definire i diritti degli omosessuali contenute in documenti che a prima vista non riguardano tali argomenti. A marzo scorso, ad esempio, fu approvata una risoluzione che intendeva promuovere il riconoscimento delle coppie omosessuali proponendo l'aggiornamento della definizione di famiglia quale unione tra uomo e donna. Anche allora il testo votato si faceva portatore di istanze in gran parte condivisibili, riguardando la «parità tra donne e uomini nell'Unione europea». Al fine di annullare ogni differenza di trattamento tra coppie eterosessuali e coppie omosessuali, la risoluzione avanzava proposte esplicite per il riconoscimento reciproco delle unioni civili e delle famiglie omosessuali tra i Paesi dell'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA